


Marianna Vintiadis

Partner e Head of Forensic Investigations & Intelligence RSM Italy, Socio AIAS



Svelare il cuore della *supply chain* per promuovere la trasparenza e la responsabilità

Nel contesto della globalizzazione e della crescente interconnessione economica, le catene di approvvigionamento sono diventate il fulcro delle operazioni commerciali, coinvolgendo una rete complessa di fornitori, produttori e distributori. Tuttavia, l'apparente fluidità di queste reti nasconde una complessità intrinseca e, talvolta, pratiche opache che sono sempre più sotto scrutinio pubblico e privato.

La *due diligence* come strumento aziendale di conformità per l'Europa e oltre

Le aziende che dimostrano un impegno verso la trasparenza accolgono il favore di consumatori e investitori, favorendo un'immagine reputazionale positiva e profitti sostenibili.

Con l'entrata in vigore della *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CSDDD), nell'Unione Europea, però, non si tratta più solo di una questione d'immagine. Ora si rischiano provvedimenti legali. Questa normativa mira a promuovere la trasparenza e la responsabilità nelle *supply chain* imponendo l'integrazione di processi di *due diligence* nelle politiche aziendali. Sono interessate tutte le società madri e le imprese dell'Unione Europea con più di 1000 dipendenti e un fatturato globale superiore a 450 milioni di euro, oltre ai franchising con un fatturato superiore a 80 milioni di euro, di cui almeno 22,5 milioni

derivanti da diritti di licenza. La normativa si applica anche a società madri, imprese e franchising di paesi terzi che raggiungono le stesse soglie di fatturato nell'UE.

L'entrata in vigore della direttiva avverrà in tre fasi:

- **nel 2027** per le imprese con oltre 5000 dipendenti e un fatturato superiore a 1500 milioni di euro;
- **nel 2028** per le imprese con oltre 3000 dipendenti e un fatturato superiore a 900 milioni di euro;
- **nel 2029** per tutte le altre imprese che soddisfano i criteri della direttiva.

Nel dettaglio, la *due diligence* riferita alla *supply chain* valuta e individua i rischi associati alle attività aziendali della catena di approvvigionamento. Questo può includere la verifica dei dati di fornitori e

partner commerciali, l'analisi dei regolamenti e delle normative locali e internazionali, nonché la valutazione dell'impatto sociale e ambientale delle loro operazioni. In questo modo, le aziende obbligate possono identificare e mitigare i rischi potenziali, garantendo la conformità a leggi e regolamenti e promuovendo comportamenti responsabili. Tuttavia, lo scambio cartaceo non sarà più sufficiente, in quanto le aziende dovranno accertare la *compliance* dei loro fornitori su molti fronti, come ad esempio le condizioni di lavoro sicure e salubri, gli impatti ambientali, il rispetto dei diritti umani.

Le imprese interessate dovranno quindi adottare misure appropriate (*n.d.r.* "obbligo di mezzi"), alla luce della gravità e della probabilità di diversi impatti, delle misure disponibili per l'impresa nelle circostanze specifiche e della necessità di stabilire priorità.

Le autorità amministrative nazionali designate dagli Stati membri saranno responsabili della supervisione di queste nuove regole e potranno infliggere sanzioni in caso di mancato rispetto. Inoltre, le vittime avran-

no l'opportunità di intraprendere azioni legali per danni che avrebbero potuto essere evitati con adeguate misure di *due diligence*.

Ma come fare in pratica?

In molti casi, come abbiamo visto, lo scambio cartaceo non è più sufficiente. In questo contesto, le investigazioni giocano un ruolo cruciale. Attraverso indagini approfondite, le aziende possono ottenere una visione dettagliata delle pratiche dei loro fornitori e subfornitori, identificando potenziali violazioni e aree di rischio. Queste investigazioni includono l'analisi dei processi di produzione, la verifica delle condizioni di lavoro, l'audit ambientale e il monitoraggio continuo delle operazioni. Implementando queste pratiche investigative, le aziende non solo si conformano alle normative della CSDD, ma miglioreranno anche la trasparenza e la sostenibilità delle loro catene di approvvigionamento, contribuendo a una responsabilità sociale d'impresa più solida e credibile.



Fonti:

https://commission.europa.eu/business-economy-euro/doing-business-eu/sustainability-due-diligence-responsible-business/corporate-sustainability-due-diligence_en#what-are-the-next-steps

<https://www.osservatorioeconomicicircolare.it/cs3d-i-nuovi-obblighi-di-due-diligence-in-materia-di-diritti-umani-e-ambiente-altis/>